

MEMORIA E FUTURO

1959 2019

VILLA DELIELLA

UN MUSEO DEL LIBERTY A PALERMO

Regione Siciliana

ASSESSORATO REGIONALE DEI BENI CULTURALI E DELL'IDENTITÀ SICILIANA

MUSEO DEL LIBERTY A PALERMO

25-28 NOVEMBRE 2019

CONVENTO DELLA MAGIONE
Via Teatro Garibaldi 27

**WORKSHOP
VILLA DELIELLA**

Responsabile Scientifico
Ing. Aldo Bertuglia

COORDINATORI

Prof. Arch. Giuseppe Di Benedetto
Dott.ssa Maria Pia Farinella
Prof. Ing. Giuseppe Trombino

TUTOR

Ing. Luigi Falla
Arch. Anna Igea Garretti
Arch. Barbara Lino
Arch. Luciana Macaluso
Arch. Danilo Maniscalco
Arch. Nicola Piazza
Arch. Sebastiano Provenzano
Ing. Calogero Vinci

8:30
Registrazione dei partecipanti
Rilascio di CFP

9:00
Attività didattica a cura dei Coordinatori e dei tutor

11:00
Sviluppo e progetto

13:00 Lunch

15:00
Sviluppo e progetto

Visite guidate

18:00 Fine dei lavori

29 NOVEMBRE 2019

PALAZZO CHIARAMONTE STERIL
Piazza delle Prome
Piazza Maria 61

**CONVEGNO
MEMORIA E FUTURO**

UN MUSEO LIBERTY A PALERMO
Responsabile Scientifico
Prof. Ing. Vincenzo Di Dio

9:30
Registrazione dei partecipanti
Rilascio di CFP

10:00
Interventi istituzionali
Rettore di Università degli Studi di Palermo
Presidente della Regione Siciliana
Sindaco di Palermo
Dirigente Generale Ass. BB.CC.AA
Soprintendente BB.CC.AA
Presidente dell'Ordine degli Ingegneri
Presidente dell'Ordine degli Architetti
Presidente dell'Ordine dei Giornalisti

11:00
Villa Deliella: l'anello mancante della nuova cultura
dell'abitare a Palermo in età contemporanea
Prof. Ettore Sessa

11:30 Coffee Break

12:00
Il Museo e la Città
Prof. Maurizio Carta

12:30 Dibattito
13:30 Lunch

15:00
Proposte del Workshop
Prof. Giuseppe Di Benedetto
Dott.ssa Maria Pia Farinella
Prof. Giuseppe Trombino

Interventi dei partecipanti al Workshop

17:30 Dibattito
18:00 Fine dei lavori

30 NOVEMBRE 2019

REAL TEATRO SANTA CECILIA
Piazza Santa Cecilia 5

**CONVEGNO
IL MUSEO DELLA CITTÀ**

ESPERIENZE INTERNAZIONALI
Responsabile Scientifico
Prof. Ing. Vincenzo Di Dio

9:30
Registrazione dei partecipanti
Rilascio di CFP

10:00
Interventi istituzionali
Governatore della Regione Siciliana
Arch. Maurizio Carta

10:00
Gianluca Peluffo & Partners

Arch. Pierandrea Angius Zaha Hadid Architects

11:00 Coffee Break

11:30
Mario Cucinella Architects

12:00 Dibattito
13:00 Lunch

15:00
Incontro con la Città

Tavola Rotonda
Coordina Dott.ssa Maria Pia Farinella

Comune Di Palermo
Assessorato BB.CC.AA
Salvare Palermo
Italia Nostra
Amici dei Musei Siciliani
Ordini Professionali

17:30 Dibattito
18:00 Fine dei lavori

LINEE GUIDA E CRITERI PER LA PREDISPOSIZIONE DEL CONCORSO DI PROGETTAZIONE

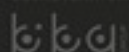
ORGANIZZAZIONE
ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA
VIA Francesco Crispi n. 120 - 90133
C.F. 97157510823
Tel. 091.581421 - 091.6112822
E-mail: segreteria@ingpa.com
Pec: ordine.palermo@ingpec.it
Site internet: www.ordine.ingpa.it
Giornale: www.ingpaonline.it



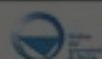
**ORDINE DEGLI INGEGNERI
DELLA PROVINCIA DI PALERMO**

L'iscrizione alle due giornate di congresso è gratuita ma obbligatoria.
Potrà essere effettuata attraverso il sito della segreteria organizzativa www.bibagroup.it

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA



Head Office: Via Emilia, 38 - 90144 Palermo
Branch Office: Milano - Roma - Verona
Pec: segreteria@bibagroup.it - Fax: 091.527062
E-mail: segreteria@bibagroup.it - www.bibagroup.it



LA RIGENERAZIONE URBANA

il coinvolgimento come “metodo”

Ing. Sergio Alessandro

Dirigente Generale

Dipartimento Regionale per i beni culturali e l'identità siciliana

La città è un organismo vivo, complesso, segnato da continui processi di trasformazione e di logoramento, sovente edificato secondo logiche incerte, opache, tra disattenzione, carenza normativa, assenza di visione. Il potenziale di reazione e rigenerazione che gli spazi urbani mantengono resta, tuttavia, altissimo. L'intervento di progettisti qualificati, dietro il disegno alto di una politica dei beni culturali e della gestione pubblica che tenga conto di fattori essenziali – sostenibilità, pianificazione e programmazione, sviluppo e ricerca, tecnologia avanzata, metodi partecipativi, nuove forme del vivere comune, globalizzazione, identità territoriali, ethos e filosofia improntate ai modelli “smart” – è chiave imprescindibile per l'attivazione di percorsi virtuosi, fra tutela e innovazione.

Nel nome di un'urbanizzazione selvaggia, un tempo improntata a speculazione edilizia e malaffare, Palermo – tra gli anni '60 e '80 - ha visto sacrificate decine e decine di ville e palazzine del periodo Liberty, demolite per investire su nuove strutture residenziali, spesso di dubbio valore. Molti esempi pregevoli di architettura storica sono stati cancellati, tra via Libertà e via Notarbartolo, dando luogo all'attuale assetto cittadino. I nuovi edifici hanno così cancellato corpo e memoria di un'illustre stagione artistica, sociale e culturale.

Nel cuore di Piazza Croci, là dove sorgeva Villa Deliella – gioiello progettato da Ernesto Basile - non è poi sorto, al contrario, nessun edificio: il vuoto rimasto è testimonianza violenta di quel piano forsennato di distruzione.

Tra le ipotesi avanzate negli anni, per prendersi cura di quel “buco” nella coscienza collettiva e nella memoria cittadina, ha prevalso l'idea di destinare l'area alla realizzazione di un museo che riorganizzasse, valorizzasse e custodisse capitoli importanti del patrimonio cittadino legato al periodo Liberty. Con il DDL n. 445 “Variazione di bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2018 e per il triennio 2018/2020, disposizioni varie” all'art. 2 e 22, il legislatore regionale ha autorizzato l'Assessore regionale dei Beni culturali e l'Identità siciliana a “intraprendere apposita iniziativa culturale “workshop” con il coinvolgimento di almeno tre studi di progettazione di chiara fama, al fine di stabilire le linee guida ed i criteri per la predisposizione di un concorso di progettazione per la realizzazione di un museo liberty al fine di valorizzare l'area ubicata nel Comune di Palermo ove sorgeva la villa liberty denominata “Deliella”.

In riscontro al mandato, l'Assessorato ha intrapreso una serie di opportune iniziative, coinvolgendo nell'attuazione del progetto l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Palermo, a cui è stata affidata l'organizzazione della manifestazione di studio e la raccolta delle istanze che, durante la stessa, sarebbero emerse, al fine di identificare le Linee Guida per la predisposizione del necessario bando.



Con la stretta collaborazione della Soprintendenza ai Beni culturali, del Comune di Palermo, dell'Università di Palermo, dell'Ordine degli Architetti di Palermo e dell'Ordine dei Giornalisti della Sicilia, l'Ordine degli Ingegneri di Palermo ha attivato alcune iniziative, finalizzate al coinvolgimento del mondo professionale e della cittadinanza attiva, consegnando oggi a questo Assessorato le Linee Guida contenute in questo documento.

Il principale tema emerso, quello della “memoria”, ha assunto così i termini di un continuo stimolo alla costruzione di valori e di pensiero, oltre alla funzione immediata di custodia del sapere. Il vuoto, in questo caso testimone di un misfatto politico e culturale, si fa qui elemento di stimolo per avviare un processo di rigenerazione del tessuto urbano, rivolto alla piazza e all'intera città.

Quattro sono i gruppi che, nel corso del workshop, hanno avanzato proposte concrete, a cui si sono aggiunte le esperienze dei grandi studi di progettazione, esperte dall'arch. Gianluca Peluffo, dall'arch. Pierandrea Angius di Zaha Hadid Architects, e dall'arch. Mario Cucinella. Un momento di analisi e di discussione, utile a stabilire i passaggi propedeutici alla progettazione di una grande opera di architettura, anche sociale se vogliamo, secondo parametri internazionali.

La vasta eco che l'iniziativa ha ottenuto sulla stampa e sui canali social ha ampiamente verificato la validità del metodo adottato: il coinvolgimento e la condivisione, già in fase di studio, quindi di progettazione, come principi di canalizzazione delle istanze della Città.



UNA GRANDE OPPORTUNITÀ

Ing. Vincenzo Di Dio
Presidente dell'Ordine degli Ingegneri
della Provincia di Palermo

Gli spazi della città appartengono a tutti, sono la nostra memoria collettiva, lo specchio su cui ognuno si rivede nei diversi anni della propria vita. Elementi universali ed elementi personali instaurano un dialogo pubblico e privato nello stesso tempo, che nasce dal confronto su ciò che una certa zona, un certo edificio, una certa piazza rappresenta per gli altri e per noi stessi.

L'urbanistica della città costruita si confronta con l'urbanistica del cuore. Gli spazi urbani non possono che essere letti con questa doppia prospettiva.

Quando si è profilata la possibilità di affiancare l'Assessorato Regionale dei Beni culturali e dell'identità siciliana, abbiamo subito pensato che si presentasse per l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Palermo una grande opportunità: mettere a servizio della collettività la nostra capacità organizzativa.

Nei mesi in cui si sono svolti i lavori, questo nostro pensiero si è modificato perché non solo il nostro Ordine aveva una opportunità, ma l'intera città. Alla gente comune, alle istituzioni, ai professionisti era data una grande opportunità di scelta. Per la prima volta si "studiava" collettivamente quali dovessero essere i corretti criteri per fare un bando, quali le linee guida; niente era dato per scontato, deciso dall'alto, burocratizzato.

Ed allora il compito del nostro Ordine non poteva che essere quello di catalizzatore, di convogliatore di idee, di megafono di iniziative, di facilitatore di incontri e di stimolatore del dibattito. Sempre un passo indietro per poter meglio vedere ed aiutare chi era avanti, sostenerlo, renderne possibile il lavoro.

Nulla si sarebbe potuto fare senza riunire le Istituzioni e gli altri Ordini Professionali. Nulla senza la collaborazione della Soprintendenza, dell'Università, del Comune di Palermo, dell'Ordine degli Architetti e dell'Ordine dei Giornalisti.

Tutti hanno collaborato al meglio alimentando, di riunione in riunione, il desiderio di fare di più, di fare meglio. Quella che all'inizio era sembrata una opportunità per il solo Ordine degli Ingegneri è diventata una opportunità per tutti: lavorare per il bene della nostra città, senza frontiere, particolarismi o scrivanie che potessero dividerci.

Ma solo quando si è concretizzata a pieno la fase attuativa del Workshop, quando i giovani professionisti, i loro tutor ed i coordinatori sono entrati nella fase di progettazione, si è avuta la misura della validità del lavoro svolto ed è stata chiara che la grande opportunità data a quei giovani colleghi non poteva essere che l'avvio di un metodo che si sarebbe più volte ripetuto, un meccanismo messo in chiaro una volta e per tutte: la città è un bene comune e tocca a tutti noi coltivarla, proteggerla e aiutarla a crescere.

Gli Ordini Professionali divengono proponenti di opportunità per i loro iscritti e per la collettività. Le linee guida ed i criteri che consegneremo con questo scritto difficilmente si possono considerare la conclusione di questo processo e forse nemmeno la realizzazione del bando da parte della regione potrà indicare la fine. Il processo a cui abbiamo dato inizio è più forte ed ha "messo le gambe" per presentarsi come metodo in tante altre occasioni.

Mi auguro che un giorno, davanti al nuovo Museo del Liberty, ciascuno di noi potrà vedere il risultato di questa bellissima avventura.

IL WORKSHOP VILLA DELIELLA

Ing. Aldo Bertuglia - responsabile scientifico
Vicepresidente dell'Ordine degli Ingegneri
della Provincia di Palermo

Le lunghe giornate del Workshop, tra il 25 ed il 28 novembre, hanno rappresentato un momento esaltante e stimolante in cui la “progettazione” di un futuro per la città è diventato un grande stimolo culturale di cui forse tutti sentivamo il bisogno.

Tantissime sarebbero le cose da ricordare di quei giorni ma come organizzatori dell'evento ci siamo imposti di evitare una “lettura di parte” lasciando che tutte le idee potessero fluire liberamente.

Così, meglio di ogni parola, di seguito faremo un racconto per immagini: le “cartoline” di questo incredibile viaggio nel mondo delle cose che si potrebbero fare per la nostra città.

Devo dire con grande sincerità che il merito della riuscita dell'evento è veramente di tutti. Il Comitato Scientifico ha individuato con grande lucidità e estrema capacità di sintesi i temi e la metodologia di svolgimento delle singole fasi.

Gli uffici della Soprintendenza hanno collaborato in maniera impeccabile, propositiva e fattiva alla logistica ed al superamento di tutte le difficoltà con il risultato di rendere i locali dell'ex Convento della Magione un luogo accogliente per il lavoro giornaliero di quasi quaranta persone.

La Soprintendente arch. Lina Bellanca ha attentamente seguito tutte le fasi preparative ed attuative dell'iniziativa, rendendo, con i suoi consigli e con il suo autorevole intervento, ogni cosa fattibile. Questo tutti ci aspettiamo dalle istituzioni e ritengo che per tutti i giovani professionisti ed i tutor abbia rappresentato un momento di vera riconciliazione tra la professione e le istituzioni, così come dovrebbe sempre essere.

I Coordinatori ed i Tutor hanno espletato un lavoro esemplare di grande valore scientifico rendendo la loro posizione di “guida” veramente efficace e nello stesso tempo lasciando che le idee più disparate venissero espresse e sapientemente convogliate in un'esperienza progettuale. .

Ma se di lode dobbiamo parlare i veri protagonisti di questo Workshop sono stati i giovani professionisti selezionati con il bando. Giovani con grandissime capacità che, con la freschezza delle loro idee ma anche con la grande capacità di sacrificio e con l'entusiasmo che li ha distinti, hanno prodotto “idee con le gambe” capaci di uscire con grande autorevolezza dall'ambito dell'esercitazione per divenire patrimonio della collettività.

L'impegno dell'Ordine degli Ingegneri e mio nella qualità di responsabile scientifico è stato quello di fare funzionare tutta questa complessa macchina con lo spirito di servizio che deve sempre consigliare coloro che gestiscono attività istituzionali. In questa breve introduzione non posso mancare di menzionare la società BIBA group che ha saputo trasformare tutte le richieste dell'Ordine degli Ingegneri in realtà accurate e sempre rispondenti ai tempi ed alle esigenze.

Il workshop si è svolto con grande impegno in quattro giornate di lavoro dalle 8:30 del mattino alle 18:30 del pomeriggio, ed ha presentato i suoi esiti in seno al convegno “Memoria e Futuro, un museo del Liberty a Palermo che si è tenuto a Palazzo Chiaramonte Steri il giorno 29 novembre 2019.

WORKSHOP VILLA DELIELLA svolgimento dei lavori ed esiti progettuali

Il Dipartimento Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana e l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Palermo, in collaborazione con il Comune di Palermo, la Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali di Palermo, L'Università degli Studi di Palermo, l'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti Conservatori della Provincia di Palermo, l'Ordine dei Giornalisti di Sicilia, hanno organizzato un workshop internazionale di progettazione dal titolo **“WORKSHOP VILLA DELIELLA 1959-2019”** al fine di stabilire le linee guida ed i criteri per la predisposizione di un concorso di progettazione per la realizzazione del menzionato Museo del Liberty, estendendo l'attenzione anche al contesto storico – ambientale in cui sorgeva Villa Delielia.

Il primo passo nella realizzazione di questo lavoro è stato quello di formare un **COMITATO SCIENTIFICO** che, per autorevolezza e competenza, potesse assistere a tutte le fasi dell'evento, fornendo la necessaria guida culturale. Tale Comitato è stato formato da:

Assessorato Regionale BB.CC.

Dirigente Generale Ing. Sergio Alessandro

Soprintendenza BB.CC Palermo

Soprintendente Dott.ssa Lina Bellanca

Comune di Palermo

Vicesindaco Dott. Fabio Giambrone

Arch. Maria Giuliana Zichichi

Arch. Silvana Chirco

Università degli Studi Di Palermo

Rettore Prof. Ing. Fabrizio Micari

Prof. Arch. Maurizio Carta

Prof. Arch. Andrea Sciascia

Ordine degli Ingegneri della Provincia di Palermo

Presidente Prof. Ing. Vincenzo Di Dio

Vicepresidente Ing. Aldo Bertuglia

Segretario Ing. Annamaria Baeli

Consigliere Ing. Maurizio Sciortino

Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Palermo

Presidente Arch. Francesco Miceli

Ordine dei Giornalisti di Sicilia

Presidente Dott. Giulio Francese

Dott.ssa Maria Pia Farinella

Al comitato scientifico è stato affiancato un efficace **COMITATO ORGANIZZATORE** così costituito:

Ing. Vincenzo Greco

Ing. Francesca Grisanti

Ing. Gabriele Lo Cacciato

Ing. Maurizio Sciortino

Ing. Duilio Castiglia

Ing. Antonino D'Amico

Ing. Favuzza Salvatore

Ing. Massimo Inzerillo

Ing. Sergio Marino

Ing. Laura Milazzo

Ing. Elvira Restivo

Ing. Dario Tomasini

Nei numerosi incontri, il Comitato Scientifico ha individuato le direttive e le procedure più adatte per lo sviluppo del progetto, evidenziando che in relazione a talune problematiche di questo luogo, situato nel cuore di quella parte della città sviluppatasi tra la metà dell'800 e i primi decenni del '900, era opportuno avanzare soluzioni per mezzo di un **concorso internazionale di progettazione architettonica e urbana** in grado di assicurare proposte progettuali adeguate alle peculiarità dell'area e alle significative preesistenze limitrofe, inquadrandola nel sistema più complesso del Liberty a Palermo ed in Sicilia, nella valorizzazione del sistema dei giardini storici e nel più ampio progetto di promozione del turismo culturale anche in relazione alla politica di mobilità sostenibile intrapresa dal Comune.

Il workshop si è posto come momento di riflessione, sensibilizzazione ed indirizzo sui temi del paesaggio urbano e dell'architettura pubblica, con specifica destinazione espositiva e museale, e sui caratteri peculiari della città nata nell'arco temporale tra la fine del XIX secolo e gli inizi del XX. In particolare, quali elementi di riferimento, sono stati richiamati: la via della Libertà, il sistema delle piazze Crispi e Mordini, il Giardino all'Inglese e l'annesso Conservatorio delle Croci, la villa Gallodoro, villa Trabia e l'insieme degli edifici che hanno connotato questo importante tessuto urbano della città di Palermo. La visione contestuale del tema si è estesa a sottosistemi urbani più ampi, con-

cettualmente e/o fisicamente collegati. Il lavoro all'interno del workshop ha avuto il carattere di un'esplorazione multidisciplinare in grado di riflettere sulla storia, sugli assetti attuali, sugli usi futuri, sull'architettura pubblica urbana e sui concetti di "conservazione" e "comunicazione" intesi come elementi fondamentali del percorso espositivo. I risultati del workshop, unitamente agli altri contributi che sono emersi durante l'evento, hanno costituito la base per dar vita ad un concorso internazionale di progettazione e sono stati, pertanto, raccolti e presentati in una delle giornate finali del convegno. Di seguito si riporta il bando.

BANDO

C1 Svolgimento ed attività del Workshop

C1.1. Il workshop avrà uno svolgimento di quattro giorni a tempo pieno, **da lunedì 25 novembre 2019 a giovedì 28 Novembre 2019**. I risultati del WS saranno raccolti in un elaborato che verrà presentato in seno alle giornate conclusive dell'evento che si svolgeranno il **29 e 30 novembre 2019**.

C1.2. Il WS si terrà a Palermo nei locali adiacenti la Chiesa della Magione (presso l'ex Convento della Magione, via Teatro Garibaldi 27) e si articolerà in momenti di laboratorio, lecture, eventuali visite e sopralluoghi nell'area-studio, discussione, redazione di elaborati grafici e presentazione del lavoro. Il workshop si articolerà in 6 (sei) gruppi di lavoro ed ogni gruppo sarà composto da 5 partecipanti seguiti da uno o più tutor. Le attività del WS ed i tutor saranno coordinati da tre supervisori.

Ad ogni partecipante verrà rilasciato un attestato di partecipazione. In relazione al numero delle domande di partecipazione al WS il Comitato Organizzatore si riserva la facoltà di rimodulare sia il numero dei partecipanti sia il numero dei tutor.

C2. Requisiti e modalità di ammissione

C2.1 Il workshop è rivolto a 30 giovani laureati e/o professionisti che alla data del 1 novembre 2019 non abbiano compiuto i 40 anni, in possesso di diploma di laurea magistrale in Architettura, Laurea in Ingegneria delle classi 4/S, 28/S, 38/S (ovvero titolo equiparato ai sensi del Decreto Interministeriale 09/07/2009 G.U. n. 233/2009), Scienze della Comunicazione, o titoli analoghi di altre nazioni, interessati a un lavoro interdisciplinare di gruppo, che possibilmente abbiano già maturato qualche esperienza nel settore delle ricerche e dei progetti di architettura di edifici pubblici in ambito urbano, musealizzazione o aspetti della comunicazione culturale nel corso degli studi universitari o anche, successivamente, in ambito professionale. In relazione al numero delle domande di partecipazione al WS il Comitato Organizzatore si riserva la facoltà di rimodulare il numero dei partecipanti.

C2.2 È richiesta la conoscenza della lingua italiana, scritta e parlata che è la lingua principale del workshop.

C2.3 I partecipanti saranno selezionati sulla base del curriculum e della domanda di ammissione.

Il bando è disponibile nei siti:

- http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_AssBeniCulturali/PIR_BeniCulturaliAmbientali
- www.comune.palermo.it
- <http://www.unipa.it/>
- <https://ordine.ingpa.com>
- <http://www.ordinearchitettipalermo.it>

C2.4 La domanda, redatta obbligatoriamente sul modello DI CUI ALL'ALLEGATO A, deve essere compilata in tutte le sue parti, firmata e

quindi scansata in formato PDF. La domanda sarà inviata **ESCLUSIVAMENTE** tramite **PEC DEL RICHIEDETE** all'indirizzo:

ordine.palermo@ingpec.eu

con oggetto **"BANDO WORKSHOP VILLA DELIELLA 1959-2019", ENTRO LE ORE 12 DI VENERDÌ 13 SETTEMBRE 2019.**

C3. Selezione dei partecipanti

C3.1 I risultati della selezione, che sarà effettuata a cura del Dipartimento Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana con la collaborazione del Comitato Scientifico sulla base dei curricula presentati e delle motivazioni indicate nella domanda, saranno resi noti entro il 30 SETTEMBRE 2019 mediante pubblicazione nei siti:

- http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_AssBeniCulturali/PIR_BeniCulturaliAmbientali
- www.comune.palermo.it
- <http://www.unipa.it/>
- <https://ordine.ingpa.com>
- <http://www.ordinearchitettipalermo.it>

e comunicazione via PEC ai selezionati.

C4. Condizioni di partecipazione

C4.1 Per la partecipazione al workshop non è previsto alcun costo di iscrizione.

L'organizzazione mette a disposizione gli spazi e le attrezzature necessarie e si fa carico, inoltre, della preparazione dei materiali didattici e di lavoro, degli eventuali spostamenti per le visite incluse nel programma e dei pranzi delle quattro giornate per tutti i partecipanti al WS, i Tutor ed i Coordinatori.

Ciascun partecipante dovrà essere munito di un proprio PC portatile.

Le cene e gli eventuali pernottamenti a Palermo sono a carico dei partecipanti.

La segreteria del WS è disponibile per fornire informazioni e chiarimenti, anche in merito alle possibilità di alloggio a Palermo.

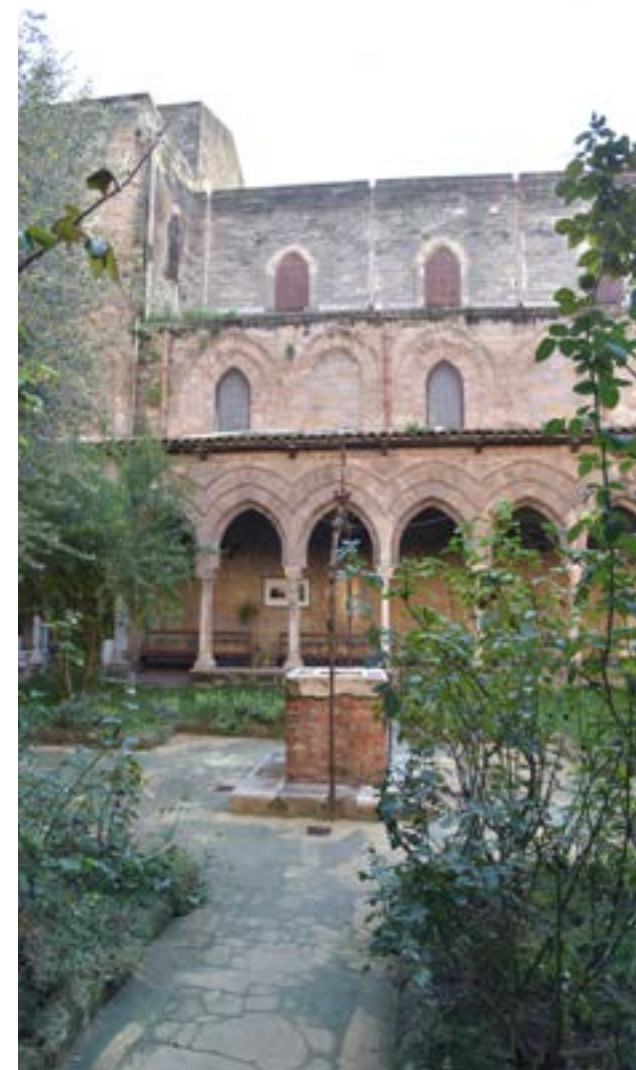
Al bando hanno dato riscontro 32 giovani tra ingegneri, architetti ed esperti di comunicazione. Di essi 20 hanno dato la disponibilità al momento dell'inizio dei lavori del workshop.

Con grande disponibilità e sincera partecipazione, la Soprintendente ai BB.CC arch. Lina Bellanca ha accolto il nutrito gruppo di partecipanti nei locali, recentemente restaurati dell'ex Convento della Magione, in via Teatro Garibaldi 27.

Il Workshop è stato improntato con la più ampia apertura verso le idee di giovani professionisti, che guidati da tutor e coordinati da esperti del settore hanno partecipato a giornate con seminari e laboratori, sviluppando compiutamente brillanti idee progettuali.

L'Ordine degli Ingegneri, ha fornito tutto il materiale didattico e di consumo ed il supporto cartografico aggiornato.

Per tutti i giorni dell'iniziativa è stato inoltre assicurato un accurato catering a pranzo ed un accogliente angolo per la colazione ed il caffè presidiato per l'intera giornata.



Alcune immagini dell'ex Convento della Magione ed abside della chiesa della Magione



Alcune foto delle intense giornate di lavoro con lezioni, laboratori e visite nell'area di interesse



25 28 NOVEMBRE 2019
CONVENTO DELLA MAGIONE
Via Teatro Garibaldi 27

WORKSHOP
VILLA DELIELLA
Responsabile Scientifico
Ing. Aldo Bertuglia

COORDINATORI
Prof. Arch. Giuseppe Di Benedetto
Dott.ssa Maria Pia Farinella
Prof. Ing. Giuseppe Trombino

TUTOR
Ing. Luigi Failla
Arch. Anna Igea Garretto
Arch. Barbara Lino
Arch. Luciana Macaluso
Arch. Danilo Maniscalco
Arch. Nicola Piazza
Arch. Sebastiano Provenzano
Ing. Calogero Vinci

8:30
Registrazione dei partecipanti
Rilascio di CFP

9:00
Attività didattica a cura dei Coordinatori e dei tutor

11:00
Sviluppo e progetto

13:00 Lunch

15:00
Sviluppo e progetto

Visite guidate

18:00 Fine dei lavori

ORGANIZZAZIONE
ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI PALERMO
Via Francesco Crispi n. 120 - 90139 - Palermo
C.F.: 97157510823
Tel. 091.581421 - 091.6112822
E-mail: segreteria@ingpa.com
Pec: ordine.palermo@ingpec.eu
Sito internet: www.ordine.ingpa.com
Giornale: www.ingpaonline.it

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
biboi
Head Office: Via Emilia, 36 - 90144 Palermo
Branch Office: Milano - Monza - Verona
Pia 091.527416 - Fax 091.527962
E-mail: congressi@bibogroup.it - www.bibogroup.it

ELENCO DEI PROFESSIONISTI SELEZIONATI

- ARCH. ALESSIO ANTONINO
ARCH. ANANIA FRANCESCA
ARCH. BONO FEDERICA
ING. CAMMARATA FRANCESCA MARIA
ING. CARADONNA ELISABETTA
ING. DE MARCO PAOLO
ARCH. DI MARZO CHIARA
ARCH. DI RAIMONDO FRANCESCO
ING. FERRARELLA GIOVANNI
ARCH. GIAMPORTONE RAFFAELLA
ING. LA PAGLIA SARA
ING. LI PUMA ALESSANDRO
ARCH. MAZZUCA ANTEA
ARCH. MINEO GIUSEPPE
ARCH. PARRINO CHIARA
ING. PORCASI ACHILLE ROBERTO
ARCH. PORROVECCHIO VINCENZO
COMUN. RACCARDI SONIA
ING. SCHILLECI CLAUDIA
ARCH. SINOPOLI MARIA GRAZIA

COORDINATORI

- PROF. ARCH. GIUSEPPE DI BENEDETTO
DOTT.SSA MARIA PIA FARINELLA
PROF. ING. GIUSEPPE TROMBINO

TUTOR

- ING. LUIGI FAILLA
ARCH. ANNA IGEA GARRETTO
ARCH. BARBARA LINO
ARCH. LUCIANA MACALUSO
ARCH. DANILO MANISCALCO
ARCH. NICOLA PIAZZA
ARCH. SEBASTIANO PROVENZANO
ING. CALOGERO VINCI

29 NOVEMBRE 2019

PALAZZO CHIARAMONTE STERI
SALA DELLE CAPRIATE
Piazza Marina 61

CONVEGNO

MEMORIA E FUTURO

UN MUSEO LIBERTY A PALERMO

Responsabile Scientifico
Prof. Ing. Vincenzo Di Dio

9:30
Registrazione dei partecipanti
Rilascio di CFP

Coordina Prof. Arch. Andrea Sciascia

10:00
Interventi istituzionali
 Rettore dell'Università degli Studi di Palermo
Presidente della Regione Siciliana
Sindaco di Palermo
Dirigente Generale Ass. BB.CC.AA
Soprintendente BB.CC.AA
Presidente dell'Ordine degli Ingegneri
Presidente dell'Ordine degli Architetti
Presidente dell'Ordine dei Giornalisti

11:00
Villa Deliella: l'anello mancante della nuova cultura
dell'abitare a Palermo in età contemporanea
Prof. Ettore Sessa

11:30 Coffee Break

12:00
Il Museo e la Città
Prof. Maurizio Carta

12:30 Dibattito
13:30 Lunch

15:00
Proposte del Workshop
Prof. Giuseppe Di Benedetto
Dott.ssa Maria Pia Farinella
Prof. Giuseppe Trombino

Interventi dei partecipanti al Workshop

17:30 Dibattito
18:00 Fine dei lavori

ISCRIZIONE

L'iscrizione alle due giornate di
Potrà essere effettuata attraverso



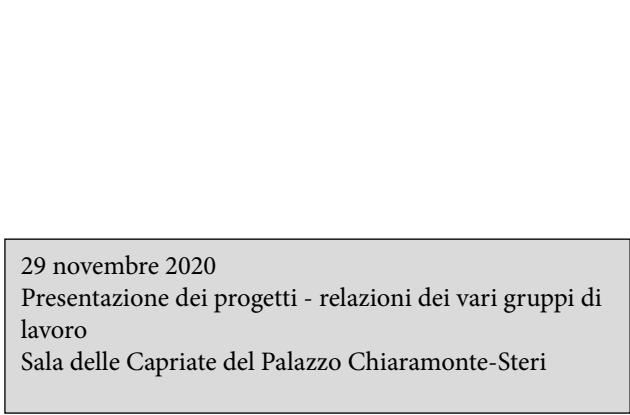
GLI ESITI PROGETTUALI

Per dare il massimo spazio alle idee di tutti i partecipanti si è deciso di costituire dei gruppi di lavoro che, pur in continuo confronto, potessero liberamente sviluppare delle diverse tesi progettuali. Questa impostazione del lavoro ha reso possibile una reale libertà espressiva e progettuale che ha dato luogo a diverse proposte all'apparenza significativamente diverse. Tuttavia la grande capacità formativa dei coordinatori e dei tutor ha reso possibile, guardando con attenzione le varie proposte progettuali, di definire un'ampia convergenza su alcune invarianti profondamente collegate ad una visione comune.

I gruppi hanno scelto un nome per le loro proposte e nelle pagine seguenti le presentiamo senza nulla aggiungere a quello che gli stessi gruppi hanno indicato come chiave di lettura dei loro lavori.

Di seguito l'elenco delle proposte.

- FUNDAMENTALS
- LA SOTTRAZIONE COME RISCATTO
- MU.LI.DE
- ONDA LIBERTY



29 novembre 2020

Presentazione dei progetti - relazioni dei vari gruppi di lavoro

Sala delle Capriate del Palazzo Chiaramonte-Steri

Villa Deliella tra *memini*, *moneo* e *palingenesi*

Prof.Arch. Giuseppe Di Benedetto



L'area in cui sorgeva la villa Deliella, il vuoto desolante prodotto dalla sua demolizione, costituisce più che mai, anche se in termini paradossali, un valore monumentale, ma nell'accezione più profonda e vera del termine e del suo significato etimologico di *menimi* e di *moneo*, di ricordo e di ammonimento. Poiché ciò che ancora sopravvive, in quanto visibile e tangibile - i non trascurabili residui della recinzione, la casa del custode, la magnificenza volumetrica di alcuni alberi secolari o tutto ciò che può



Fig. 1 L'area di Villa Deliella oggi (foto di Giuseppe Di Benedetto).

essere ancora nascosto e celato sottoterra - è certamente degno, ancora oggi, di memoria intellettuale e di considerazione estetica.

Al contempo, tutto questo, ed in particolare l'assenza della villa del Basile, esercita nei nostri confronti un severo ammonimento morale affinché si pensi ad una modificazione della condizione esistenziale attuale di questo luogo - prodotta sessant'anni or sono «dall'invasione scurrile dell'umana cupidigia, mista a rozzezza ed ignoranza»¹, come ebbe modo di scrivere Cesare de Seta nel suo libro dedicato a *Palermo*, - carico di valori emozionali ed evocativi mai disgiunti dal luogo stesso e dalla sua storia.

L'area di villa Deliella, infatti, con le sue molteplici contraddizioni, per essere il risultato delle travagliate descritte vicende tragiche e luttuose per la città e per l'architettura, obliteratrici di una condizione diametralmente opposta a quella percepibile sinesteticamente oggi, può considerarsi più che mai una vera e propria sineddoche e figura metonimica della città. Cioè la parte rappresentativa del tutto. La parte che incarna in sé, nella sua odierna scena caratterizzata da un senso di sconforto e di abbandono, l'anima stessa di Palermo, il suo tragico e stentato respiro fisiologico - come lo definirebbe oggi, se potesse, Alberto Savinio², ascoltando il cuore poco palpitante della *Panormus* che fu, seppure potenzialmente gravido di possibili innesci di processi palingene-

te oggi, può considerarsi più che mai una vera e propria sineddoche e figura metonimica della città. Cioè la parte rappresentativa del tutto. La parte che incarna in sé, nella sua odierna scena caratterizzata da un senso di sconforto e di abbandono, l'anima stessa di Palermo, il suo tragico e stentato respiro fisiologico - come lo definirebbe oggi, se potesse, Alberto Savinio², ascoltando il cuore poco palpitante della *Panormus* che fu, seppure potenzialmente gravido di possibili innesci di processi palingene-



Fig. 2 Villa Deliella agli inizi del XX secolo.

netici, di risorgenze, di rinascite dopo l'avvenuta morte, a condizione, però, che si attui un reale e consapevole processo di recupero della memoria.

Ed è esattamente ciò che è stato fatto, come

in cui sorge, occorre, anzi è necessario, dismettere «quell'abito ideologico esistenziale, di lampedusiana memoria, che spesso, operando su Palermo, ci fa tendere a continui e ripetuti metastorici vaneggiamenti voluttuosi e voluttuose manifestazioni oniriche di un'insana aspirazione ad un'eterna immobilità storica»³. Ritengo, per quanto debba ammettere che si tratti di un mio personale intendimento, con radici culturali viscerali e profonde nel mio attuale stato d'animo di docente di progettazione architettonica, di architetto e di figlio consapevole di questa città, il vero tema, o più correttamente uno dei temi - è chiaro che non si possa escludere la legittima e valida esistenza di altre visioni - è il tema del vuoto. Tema che peraltro pervade, con interpretazioni e visioni diverse, tutte le proposizioni progettuali del workshop.

Quindi, non soltanto villa Deliella come sineddoche, ma anche come espressione del *vuoto*.

Il *vuoto* di villa Deliella è per certi versi da interpretare come *destino*, ma è anche *vuoto* da intendersi come *rinuncia* e, infine, è un *vuoto* da percepire come *stato d'animo*. Per comprendere sino in fondo tali aspetti e questi diversi modi di sentire e percepire il vuoto; per considerare il vacuo di villa Deliella nella sua fisicità, occorre forse un approccio che implichi una particolare sensibilità che aiuti ad avere l'esatta percezione del respiro fisiologico, dell'anima più intima di Palermo, di via Libertà, dell'area del villi-



Fig. 3 Demolizione di Villa Deliella.

avremo modo di vedere attraverso le esplorazioni progettuali emerse dal workshop internazionale su "Villa Deliella".

Ma per meglio comprendere sino in fondo le prospettive future, come quelle che potremmo certamente prospettare per l'area di villa Deliella e più sensatamente, del contesto urbano

no Deliella.

Riferendoci ancora una volta ad Alberto Savinio, potremmo dire, che la questione vera è sempre la stessa, qualunque sia il tema o il campo di applicazione dell'esperienza progettuale: bisogna essere pronti ad ascoltare il cuore della città. Aspetto assai complesso poi-

ché per udire il palpito del cuore della città, e a maggior ragione quando l'*urbe* in questione è la più contraddittoria città possibile, una città, come Palermo, che è tutto e il contrario di tutto: «si tratta di vedere le cose che gli altri non vedono. Si tratta di vedere le cose che guardano anche gli altri, ma nei momenti in cui gli altri non le vedono»⁴.

Ma procediamo nell'ordine dei tre aspetti di significazione del vuoto cui ho accennato.

Il vuoto come destino, il vuoto come memoria

Paradossalmente il vuoto di villa Deliella ci riporta all'origine di questo luogo; ancor prima della sua esistenza e di quella della stessa via Libertà. Un'origine ancora percepibile nel banco tufaceo calcarenitico su cui sorge il Conservatorio delle Croci progettato da Giovan Battista Filippo Basile, parte di ciò che fu la tardo cinquecentesca casina di Pietro di Luna, duca di Bivona, poi (nel Seicento) divenuta la villa del Presidente della Regia Corte, Don Luca Cifuentes de Heredia destinata, per ragioni di salubrità ad ospitare il viceré dell'epoca. Quindi donata e trasformata in Reclusorio delle Povere alle Croci con l'annessa ed esistente chiesa di Santa Maria di Monserrato⁵.

Un grande piano sottomesso rispetto all'attuale quota di via Libertà e pertanto delle piazze Crispi e Mordini (un dislivello di oltre 3 metri) parte della grande proprietà dei principi Alliata di Villafranca e poi Wilding di Radaly: il cosiddetto "Firriato di Villafranca"⁶.

Un grande vuoto, anche in questo caso, non del tutto naturale, ma generato, in parte e in tempi assai antichi, dalla coltivazione di cave a cielo aperto, visto la natura calcarenitica del sottosuolo. Dismesso tale uso, trasformato in orti e giardini produttivi, fu poi attraversato dal primo tronco della strada-ponte della Real Favorita sino proprio al Reclusorio delle Croci, costruito tra il 1848 e il 1849. Un ponte, come si vede dal disegno originario del 1848, attraversabile a quota del terreno perché metteva in comunicazione le due parti recise della proprietà Villafranca-Radaly⁷.

Nei racconti di cronaca di metà e fine Ottocento, quando ancora esisteva soltanto la strada e non erano sorti, se non in parte, le architetture

che avrebbero definito la cortina edilizia della via Libertà, si sottolineava come la sopraelevazione della strada e la sottomissione dei collaterali giardini consentiva un rapporto diretto con le chiome degli alberi e di traguadare, senza ostacolo visivo alcuno, il vastissimo panorama, dalle cime dei monti, e di monte Pellegrino in particolare, sino all'orizzonte marino. Non a caso in occasione dei piani di lottizzazione dei due fronti della via Libertà, quello orientale, il primo ad essere realizzato a partire dal 1881, e su cui sorgerà la stessa villa Deliella, e quello ad occidente, messo in atto dopo l'Esposizione Nazionale del 1891-92, il Comune di Palermo si obbligava a colmare i notevoli dislivelli del terreno esistenti da una parte e dall'altra della strada⁸. Nel contempo, come le foto storiche dimostrano⁹, e gli stessi edifici superstiti al sacco vandalico del dopoguerra testimoniano,



Fig. 4 Pianta topografica della città di Palermo e i suoi dintorni. Anno 1864. Riconosciuta e rettificata nel 1873 (particolare del tratto di via Libertà compreso tra le piazze Castelnovo e Ruggiero Settimo e il Conservatorio delle Croci).

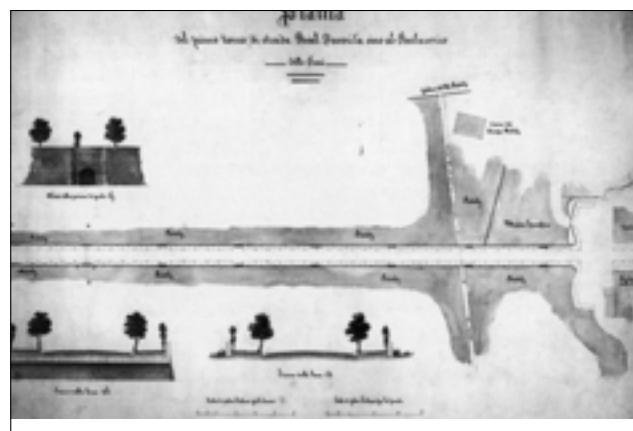


Fig. 5 Pianta del primo tronco di Strada Real Favorita sino al Reclusorio delle Croci. In Ministero e Real Segreteria di Stato presso il Luogotenente Generale di Sicilia, Lavori Pubblici, Inventario 6 A, n. 245, Archivio di Stato di Palermo

tutte le architetture palaziali di nuova edificazione erano o sono dotate di un piano interrato, sotterraneo, per la realizzazione del quale non occorre affatto scavare.

Il vuoto c'era già. Un vuoto presente anche nel lotto in cui fu edificata villa Deliella. Un vuoto colmato come gli altri e sfruttato per alcuni ambienti ipogei che esistono ancora, sebbene ricolmi di terra.

Il vuoto come rinuncia

Dunque, come possiamo immaginare questo spazio tornato suo malgrado senza costruzioni?

Il vuoto cui occorre pensare non è certo quello idealizzato da Parmenide, fondatore della scuola filosofica di Elea, che rappresenta il concetto di spazio attraverso la visione del vuoto come negazione del pieno, inscrivendolo in quella categoria del ciò che non è.

Il vuoto cui fare riferimento nell'area di villa Deliella è, invece, un vuoto carico, pieno di valori fisicamente esperibili, un vuoto da misurare con il nostro corpo, attraverso esperienze sinestetiche.

È spazio percepibile e spazio reale, sebbene non oggetto fisico. Vuoto fra entità altre. Vuoto in cui degli oggetti fisici possono anche essere collocati, ma senza colmare del tutto il vacuo spaziale dello stesso vuoto. Oggetti necessari, semmai, ad introdurre configurazioni, definite e formalizzate. Un vuoto necessario all'esistenza dell'architettura stessa.

Un vuoto come rinuncia quindi. Rinuncia all'eccesso, all'estraneo, ma giammai al necessario processo di palingenesi dell'architettura. Villa Deliella, oltretutto, è oggi vuoto tra i vuoti urbani fisicamente correlati: le piazze Crispi e Mordini. Isola tra le isole, poiché si tratta di vuoti esclusi, divisi, non percorribili, non esperibili, non abitabili. Solcati perimetralmente da strade carrabili, amplissime che agiscono come solchi, elementi di cesura e di separazione.

Nessuna ipotesi per l'area di villa Deliella è immaginabile ed è stata immaginata nei progetti del workshop come episodio circoscritto, limitato al perimetro della stessa area. Le vere ragioni di qualunque intervento stanno

e dovranno essere ricercate oltre i limiti fisici dell'area della villa.

La questione o una delle questioni, se si preferisce, è quindi, più che mai, quella del progetto di suolo. Un suolo con una sua riconoscibile e palpabile matericità e ricchezza semantica di segni architettonici sparsi che si aggiungeranno e si relazioneranno a quelli già esistenti. Penso, ad esempio ai due monumenti scultorei che si fronteggiano, o al basamento calcarenitico del Conservatorio delle Croci.

Un suolo calpestabile, percorribile, in cui potere sostare, meditare, contemplare. Un suolo da abitare e da vivere con intensità. La formazione di un'idea di spazio urbano in grado di resistere e di opporsi, utilizzando le parole di Vittorio Gregotti «alle ideologie della città generica dei nostri tempi, senza alcun interesse per la specificità culturale fisica e storica dei luoghi, al grattacielismo ed alle immagini vacue di un effimero modernismo ipertecnologico come sfida all'efficienza tecnica e come mancanza di distinzione tra quantità e grandezza e tra mezzi e fini, ed all'idea di capitalismo come visibilità mercantile»¹⁰.

Il vuoto come stato d'animo

Non ultimo certamente, anzi nell'intenzione di chi ha proposto questa iniziativa ha forse il valore del vero obiettivo da perseguire, la ragione, la motivazione primaria di questa esperienza che ha visto protagonisti giovani professionisti ed esperti tutor, è il tema funzionale previsto: il museo del Liberty nell'area di Villa Deliella.

Quindi, non solo un progetto del vuoto, un progetto di suolo, la restituzione di una dimensione archeologica alla villa, ma la concreta presenza di una spazialità finalizzata a una destinazione museale.

Ma che tipo di museo? E in che modo coniugare la sua presenza con questo luogo e con il tema del vuoto e con le letture interpretative sin qui espresse?

Partirei da quest'ultima domanda, nella consapevolezza che il mio ruolo di Coordinatore del *workshop*, insieme al professore Giuseppe Trombino, è consistito soprattutto, non tanto nel fornire delle precise indicazioni proget-



Fig. 6 Aerofotogrammetria dell'area di Villa Deliella e del contesto urbano di relazione.

tuali, tutte da sperimentare e verificare come è stato fatto, ma porre in essere delle questioni, trasmettere suggestioni che si possono tradurre anche in personali visioni delle cose. In questo specifico caso la concezione del vuoto come *stato d'animo*.

Non è un caso che in alcuni progetti in forma più evidente e caratterizzante, in altri più limitata, ma in qualche modo presente, la risposta al tema del vuoto è coincisa con la scelta di una dimensione ipogea della nuova architettura. L'architettura ipogea è, per aspetti sostanziali, l'architettura della sottrazione, ovvero un'architettura che genera vuoti poiché agita tramite lo "scavo". Più che una modalità costruttiva, è un preciso atteggiamento teorico, una tecnica figurale, un ricorrere all'essenza delle cose, poiché lo scavo implica purezza di forme e chiari principi compositivi. Sottrazione *versus* ridondanza. Ricerca di laconicità espressiva in antitesi all'eccesso di forma e di elementi. Una architettura in cui gesti e procedimenti sono riportati a una loro essenzialità intesa come tentativo del recupero di un vissuto, di una memoria ancestrale di un tempo originario. E qui ritorna il tema del vuoto come origine e memoria.

Rispetto all'area di villa Deliella, là dove il progetto ha proposto una soluzione ipogea (parziale o totale) del museo ha trovato, inevitabilmente, attraverso il suo "disapparire", una sorta di "alleanza" sodale e osmotica con il luogo. Un disapparire derivato dalla volontà di trovare tutta la sua forza espressiva proprio nel principio insediativo fondato sullo scavo. Questo tipo di intervento ha richiesto oltretutto un continuo incrocio di riferimenti: tra

l'architettura e il suolo, tra la nuova opera e la rovina di villa Deliella, tra la costruzione e lo scavo, tra il visibile e l'invisibile. L'architettura della 'scavo' è inoltre architettura frutto di una 'partenogenesi' perché originata unicamente dalla stessa materia di cui si compone, ma al contempo è architettura alla continua ricerca di luce fecondatrice e disvelatrice di spazialità emozionali.

E cosa più di un museo deve essere caratterizzato da spazialità emozionali?

Per quanto si pensi ad un "Museo del Liberty" o, come è emerso dallo stesso *workshop*, al "Museo della città del Liberty", è chiaro che esso non potrà mai essere il luogo di conservazione ed esposizione del materiale documentale di una delle più importanti stagioni culturali della nostra città. Ed è per questo che in tutti i progetti è stato immaginato come un museo narrativo interattivo. Un museo cioè che contiene beni non tangibili, che mette in scena ciò che in una cultura, come quella artistica del Liberty, è legato alla memoria, ai ricordi e alle testimonianze.

Un museo che diviene archivio dell'immaginario collettivo, dove la partecipazione e l'emozione sono il contenuto stesso del museo, più che mai luogo di una partecipazione attiva e propositiva da parte dei visitatori. Un museo dai molti piani di lettura; un museo rituale che rimanda ad un percorso iniziatico che trova il suo *incipit* a Villa Deliella ma prosegue nei luoghi emblematici e paradigmatici della città.

Un museo non solo pensato come involucro che contiene, ma anche un museo che nel suo progetto spaziale rappresenta e si rappresenta¹¹.

Proposte progettuali per l'area di Villa Deliella

Entrando ancor più nel merito delle proposte progettuali possiamo affermare, innanzitutto, che le suddette esplorazioni di progetto maturate all'interno del *workshop* trovano sintesi nei titoli - *Fundamentals*, *La sottrazione come riscatto*, *M.U.L.I.DE (Museo del Liberty Deliella)*, *Onda Liberty* - individuati dai diversi raggruppamenti costituitisi tra i venti giovani professionisti partecipanti a questa intensa e signifi-

ficativa attività, prologo di un processo teso al risarcimento di quella profonda e lacerante ferita inferta alla città, alla sua storia, alla sua cultura, al senso stesso di *urbs*, cioè della consistenza fisica della città, e di *civis* e *civitas*, ovvero della dimensione etico-esistenziale, singola e collettiva, di cittadinanza.

Come già detto, poiché tutti i proponimenti nascono da un'attenta e approfondita lettura, non solo dell'area di villa Deliella, ma del contesto urbano di appartenenza, del sistema di relazioni ancora presenti e riconoscibili in grado di restituire principi e regole attraverso le quali le forme architettoniche sono state organizzate in sistemi compiuti, definiti e soprattutto, morfologicamente determinati dalle specificità connotative e identitarie di questi luoghi, è possibile rintracciare una trasversalità di tematiche progettuali comuni alle quattro proposizioni.

Da questo punto di vista la lettura complessiva dei progetti li restituisce come una sorta di variazioni, non certamente opposte e antitetiche, su un unico, multiforme tema.

Tutti i progetti travalicano il recinto dell'area di villa Deliella nella consapevolezza che si tratti, più che mai di un progetto urbano ad ampio raggio di propagazione, con conseguenze dirette e immediate sul sistema delle piazze Crispi e Mordini, sull'intero asse di via Libertà, sul Giardino Inglese e il *parterre* Falcone e Morvillo (già Giardino Garibaldi) e, ancora alle spalle di villa Deliella, con villa Gallidoro, sino all'ottocentesco carcere dell'Ucciardone. Con relazioni più ampie ed estendibili all'intero sistema delle ville storiche Trabia, Pottino, villa

Malfitano-Whitaker, e alle non poche testimonianze, nonostante tutto, delle architetture superstiti di Ernesto Basile e della sua scuola. Ed ancora, verso oriente, ad un necessario rapporto con l'intera area portuale.

Da qui la condivisione in tutti i progetti dell'idea della pedonalizzazione, più o meno estesa, del sistema delle piazze Francesco Crispi e Antonio Mordini sia in relazione alla necessità di ricostruire un rapporto di continuità fra gli spazi aperti, per una radicale rivitalizzazione pubblica, di questa parte della città, che faccia perno proprio sull'area di villa Deliella, sia in relazione all'istituzione di correlazioni dirette con gli edifici esistenti che maggiormente qualificano e caratterizzano l'insieme, con particolare riferimento al Giardino Inglese e al complesso del Conservatorio delle Croci.

Le altre condivisioni sono certamente rappresentate dal tema delle connessioni vegetali, attraverso una significativa implementazione, negli spazi aperti, delle "architetture arboree", e dell'innovativo intendimento del tema del museo.

¹ Cesare de Seta, Leonardo Di Mauro, *Palermo*, Laterza, Bari-Roma 2002, p. IV.

² Cfr. Alberto Savinio, *Ascolto il tuo cuore*, città (1944), Adelphi, Milab 1984.

³ Giuseppe Di Benedetto, *Palermo tra Ottocento e Novecento. La città fuori le mura nella collezione fotografica di Enrico Di Benedetto*, Grafill, Palermo 2009, p. 13.

⁴ Alberto Savinio, Op. cit., p. 37.

⁵ Cfr. Nino Basile, *Palermo Felicissima. Divagazioni d'Arte e di Storia*, Scuola Tipografica Boccone del Povero, Palermo 1932.

⁶ Cfr. Adriana Chirco, Mario Di Liberto, *Via Libertà ieri e oggi. Ricostruzione storica e fotografica della più bella passeggiata di Palermo*, Dario Flaccovio Editore, Palermo 1998.

⁷ Cfr. *Pianta del primo tronco di Strada Real Favorita sino al Reclusorio delle Croci*. In Ministero e Real Segreteria di Stato presso il Luogotenente Generale di Sicilia, Lavori Pubblici, Inventario 6 A, n. 245, Archivio di Stato di Palermo.

⁸ Cfr. Adriana Chirco, Mario Di Liberto, Op. cit.

⁹ Giuseppe Di Benedetto, Op. cit.

¹⁰ Vittorio Gregotti, *Bernardo Secchi. Il pensiero e l'opera*, in «Urbanistica», a. LXV, n. 153, gennaio-giugno 2014, p. 12.

¹¹ Cfr. Giuseppe Di Benedetto, *Progetto del museo*, 40Due Edizioni, Palermo 2018; con particolare riguardo al capitolo *Nuove frontiere museografiche: il museo narrativo*, pp. 150-160.

INDICE

LA RIGENERAZIONE URBANA -il coinvolgimento come metodo ing.Sergio Alessandro	2
UNA GRANDE OPPORTUNITÀ ing. Vincenzo Di Dio	5
IL WORKSHOP VILLA DELIELLA ing. Aldo Bertuglia	6
SVOLGIMENTO DEI LAVORI ED ESITI PROGETTUALI	7
FUNDAMENTALS	16
SOTTRAZIONE COME RISCATTO	21
MU.LI.DE.	32
ONDA LIBERTY	38
I CONVEGNI	51
CONVEGNO MEMORIA E FUTURO	53
LA DEMOLIZIONE DI VILLA DELIELLA fatti e misfatti nella Palermo del “sacco” arch. Lina Bellanca	56
L'ANELLO MANCANTE. Villa Deliella di Ernesto Basile nella “nuova” cultura dell’abitare a Palermo in Età Contemporanea prof.arch Ettore Sessa	60
VILLA DELIELLA TRA <i>NEMINI</i> , <i>MONEO</i> , E PALINGENESI prof. arch. Giuseppe Di Benedetto	68
IL MUSEO-CITTÀ riflessioni urbanistiche attorno all’area di villa Deliella prof. arch. Maurizio Carta	74
CONOSCENZA E RISPETTO elementi fondamentali della salvaguardia e della prevenzione ing. Aldo Bertuglia	76
CONVEGNO IL MUSEO E LA CITTÀ resoconto ed interviste Dott. Dario Lo Verde	78
RASSEGNA STAMPA	81
LINEE GUIDA PER LA REALIZZAZIONE DEL BANDO	88
CONCLUSIONI	99

In queste pagine abbiamo cercato di raccontare una avventura. Abbiamo visto le Istituzioni distogliersi dal mondo della burocrazia per ritrovarsi propositori di cultura e procacciatori di futuro. Abbiamo incontrato giovani professionisti di straordinaria capacità, come i loro tutor e i coordinatori. Abbiamo seguito grandi architetti compiendo un giro del mondo attraverso le loro opere. Abbiamo visto la città interessarsi di un suo luogo quasi dimenticato. Tantissimi articoli sui giornali e i passaggi in televisione sono stati il metro di queste sensazioni. Tutto è passato velocemente in una settimana di novembre del 2019, ricordando gli stessi giorni di sessanta anni prima. Con la consegna di questo documento l’Ordine degli Ingegneri della Provincia di Palermo ha concluso il suo mandato.

Tutto è passato ma non finito.

Vincenzo Di Dio

